

La Terra si scalda e presenta un drammatico conto

di **Livio Frittella**

L'effetto serra sta cambiando il clima, ma l'amministrazione Bush continua a negare l'evidenza

■ **L'occhio di un uragano visto dal satellite.**

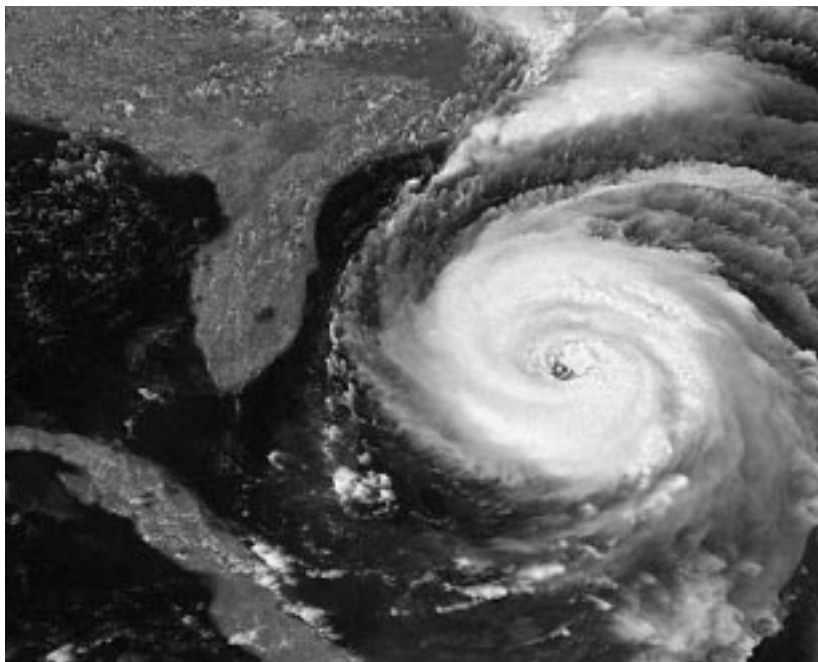
Sia Hollywood (con le catastrofi fittizie) che i telegiornali (con le calamità reali) ci hanno abituato a immagini di inondazioni, tsunami e cicloni in gran parte collegati ai cambiamenti climatici che il nostro mondo sta subendo a causa dell'incremento dell'effetto serra. Quello che non ci aspettavamo è un'ammissione della gravità della situazione in cui versa il pianeta da parte dell'amministrazione Bush, notoriamente contraria, e ferma oppositrice, del protocollo di Kyoto che mira a ridurre le emissioni in atmosfera di anidride carbonica, responsabile del riscaldamento globale.

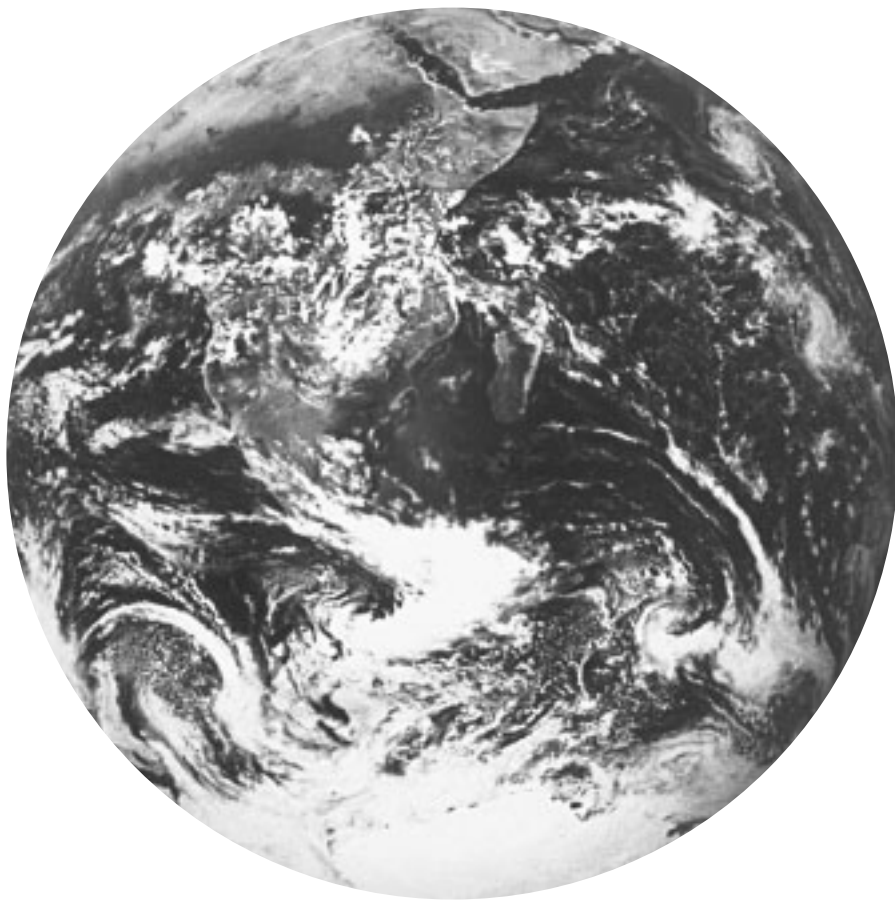
Lo staff scientifico di Washington ha diffuso recentemente i risultati per il 2005 dell'*Annual Greenhouse Index* pubblicato dal Climate Monitoring and Diagnostics Laboratory di Boulder in Colorado. I dati salienti sono due: dal 1990 ad oggi l'effetto serra è cresciuto del 20% e, nel corso del XX Secolo, la temperatura media è aumentata di un grado Fahrenheit (pari a circa mezzo grado centigrado). Se la tendenza non verrà invertita – hanno detto gli esperti della Casa Bianca – si produrranno conseguenze di rilievo su raccolti, sulla tenuta dei ghiacciai e sul livello dei mari,

come pure sui contagi da malattia. A proposito di ghiaccio: si è ulteriormente ridotta anche quest'anno, per la quarta estate consecutiva, la calotta artica, ora confinata nella più piccola superficie mai registrata da un secolo a questa parte. A rilevare la diminuzione della coltre glaciale nell'emisfero Nord grazie ai satelliti Nasa sono stati nuovamente scienziati statunitensi, stavolta del Centro Nazionale dati su nevi e ghiacci (Nsdic). Le osservazioni evidenziano come il fenomeno sia in accelerazione e sia direttamente correlato al riscaldamento del clima. «Continuando con questo ritmo l'Artico non avrà più ghiaccio durante la stagione estiva ben prima della fine del secolo», ha detto Julienne Strobe del Nsdic. «Si tratta infatti di un fenomeno di lunga durata, non di un'anomalia a breve termine», ha aggiunto il suo collega Walt Meier.

La zona ghiacciata nell'Oceano Artico è di solito ai minimi termini in settembre, alla fine del disgelo estivo. Il 21 settembre 2005 la banchisa polare si estendeva per soli 5,32 milioni di kmq, la più piccola superficie mai registrata. La riduzione della calotta, secondo gli studiosi, arriva all'8% ogni dieci anni e la formazione del ghiaccio è diminuita del 20% nel periodo 1978-2000.

Come se non bastassero questi dati, dalla Gran Bretagna arrivano considerazioni di interesse diretto per gli Stati Uniti. Due importanti scienziati del Regno Unito, il direttore della Royal Commission on Environmental Pollution (l'organismo di Londra che si occupa di inquinamento) Sir John Lawton e lo scienziato capo del governo britannico Sir David King hanno affermato che la crescente intensità degli uragani è dovuta all'aumento delle temperature provocate dall'effetto serra. Durissimo Lawton: Katrina e Rita sono le "pistole fumanti" che confermano l'esistenza del riscaldamento globale; «se questo può servire a fare capire a quei folli del clima negli Usa che il problema esiste – si legge nel quotidiano *The Independent* – qualcosa di buono potrà emergere da questa terribile





situazione. Ci sono una serie di persone in varie parti del mondo che semplicemente non vogliono accettare che le attività umane possono influire sul clima. Li paragono a coloro che un tempo negavano che il fumo provoca il cancro ai polmoni», ha concluso Lawton.

Stessa opinione, espressa nel corso di un'intervista alla Bbc, da parte di King: «Non c'è alcun dubbio che l'intensità degli uragani dipenda dalla temperatura della superficie dei mari. Se nei prossimi 50 anni la temperatura media degli oceani aumenterà di un grado centigrado ci sarà senza dubbio una maggiore attività di questo genere».

Altri rincarano la dose. Secondo uno studio pubblicato dalla rivista americana *Science*, l'incidenza di fenomeni violenti come Katrina e Rita è quasi raddoppiata negli ultimi 35 anni. Se negli anni Settanta si verificavano in media circa 10 uragani di categoria "4" o "5" ogni anno, nei Novanta la media è passata a circa 18.

L'economista statunitense Jeremy Rifkin attacca il presidente Bush sulle pagine del *The Guardian*: «È tempo di dire agli americani e al mondo intero la vera lezione di Katrina: che dobbiamo mobilitare talento, energia e risolutezza degli

americani e del mondo per chiudere il serbatoio petrolifero che minaccia il futuro di ogni creatura vivente. Signor presidente, ci risparmi le sue omelie sulla determinazione degli americani a "resistere alle tempeste e a perseverare". Ci dica la verità sul perché ci sono stati Katrina e Rita». Bush, dal canto suo, non solo non ha risposto a Rifkin e non ha considerato il grido d'allarme degli scienziati dell'amministrazione da lui guidata, ma ha continuato imperterrito, insieme ai suoi colleghi di partito, a considerare l'effetto serra un'invenzione.

Nel Senato Usa i repubblicani della Commissione Ambiente, che si occupa del riscaldamento globale, hanno pensato bene di chiamare a testimoniare come esperto il celebre romanziere Michael Crichton (ricordate "Jurassic Park"?), autore di un recente bestseller, *State of fear*, nel quale nega che il riscaldamento esista – davanti a James Inhofe, senatore dell'Oklahoma famoso soprattutto per aver definito il "global warming" come «la più grande frode mai perpetrata nei confronti del popolo americano». Facile pensare che il romanziere sia stato convocato da Inhofe per l'impossibilità di trovare un solo scienziato pronto ad

avallare la sua tesi. Basti pensare che nel 2004 un'indagine condotta su 900 studi scientifici dedicati ai cambiamenti climatici non ne ha individuato nemmeno uno che andasse contro l'opinione corrente nel mondo della ricerca che riconosce la pericolosità dei mutamenti in corso. Crichton, chiarendo che il suo romanzo «affronta la politicizzazione della ricerca scientifica», ha accusato i maggiori studi sull'effetto serra – a cominciare da quello del climatologo statunitense Michael Mann negli anni Novanta – di non aver rispettato i criteri scientifici più rigorosi.

I democratici non hanno di certo mangiato la foglia. Hillary Clinton: «Le sue opinioni sull'effetto serra sono un lavoro di fiction». Barbara Boxer: «Siamo qui per parlare di scienza, non di romanzi, arte e musica».

Precisando che anche gli esperti dell'istituto di meteorologia olandese "Max Planck" – autori di uno studio per il Consiglio climatico delle Nazioni Unite – hanno rilevato come il riscaldamento del clima non abbia mai avuto una progressione così rapida, e come sia concreto il rischio di vedere alla fine del secolo un aumento delle temperature medie di 4 gradi centigradi e un incremento del livello marino di una trentina di centimetri, dobbiamo comunque dar conto delle incertezze sull'argomento espresse dall'Associazione europea delle società geologiche.

«Che la temperatura mondiale sia cresciuta è tutto da dimostrare», ha detto Francesco Carraro, presidente dell'Aegs. «Per affermarlo con sicurezza dovremmo, o avremmo dovuto, misurare le temperature degli oceani, il vero polmone termico della Terra. Invece, la stragrande maggioranza dei dati provengono da misurazioni fatte negli aeroporti».

I geologi, però, sono d'accordo su un punto: «I fenomeni virulenti – ha aggiunto Carraro – sono aumentati nel numero e nell'intensità e questo costringe alla massima allerta, ad avere la massima cura nella previsione e nella prevenzione». Dunque è ora di muoverci, e in fretta. Anche al di là dell'Oceano Atlantico. ■